

STORIE

Trame da thriller

Il bisogno di capire perché l'ha fatto

di Raffaella Serini



Posto sbagliato, momento sbagliato di Gillian McAllister, (Fazi, 18,50 euro; in libreria dal 4 luglio).

È notte. Jen si affaccia alla finestra in attesa che suo figlio adolescente rientri a casa. La preoccupazione di ogni madre si tramuta in panico quando, in lontananza, lo vede accoltellare un uomo. Perché Todd, il suo Todd, lo ha ucciso? Nel romanzo dell'inglese Gillian McAllister, *Posto sbagliato, momento sbagliato*, questa madre cercherà una risposta andando indietro nel passato.

Perché la madre di un assassino come protagonista?

Avevo letto un articolo che parlava delle mamme di criminali. Mi sono chiesta: «Cosa potrebbe succedere se una donna vedesse suo figlio commettere un reato e poi potesse tornare indietro nel tempo per impedirglielo?». Sono partita da questa domanda.

Purtroppo nella realtà non si può fare.

E non oso immaginare come ci si possa sentire in una situazione simile, nessuno può farlo. Non ero madre quando ho scritto il libro, lo sono diventata sette mesi

fa, ma non è stato difficile immergermi nel personaggio di questa donna che continua ostinatamente a voler vedere solo il meglio nella persona che ama di più al mondo.

È ossessionata dal desiderio di capire perché suo figlio abbia ucciso un uomo.

Proprio così, ma è soprattutto alla ricerca di una giustificazione o un fattore “mitigatore” che la aiuti a non arrendersi all’idea che il suo ragazzo sia diventato cattivo. È un atteggiamento che reputo naturale.

Il senso di colpa di un genitore, e specialmente di una madre, in casi come questo si può superare?

Il senso di colpa è insito nella psiche femminile e penso che scoprire di avere un figlio assassino faccia sentire una mamma maggiormente responsabile: è lei ad averlo messo al mondo.

Perché invece il giudizio degli altri ricade più spesso sulle madri, invece che sui padri?

È difficile stabilire se la ragione

sia più culturale, legata al sessismo radicato, o a un fatto personale, visto che donne e uomini reagiscono in modo differente: noi siamo più emotive, vogliamo capire, scoprire le ragioni che hanno portato a certe conseguenze, loro sono più pragmatici.

Ma capire è davvero possibile in queste situazioni? E perdonare?

Nel libro Jen non si pone neppure il problema di perdonare perché non vuole che l’omicidio avvenga. Impedirlo ha un duplice obiettivo: salvare suo figlio e se stessa dall’impossibilità di fare una scelta.

Oggi che anche lei ha un figlio, quali sono «le cose assurde per cui le madri si sentono in colpa», come dice la protagonista del romanzo?

È ancora piccolo, ma io già mi angosco per ogni momento che non passo con lui, e sono ipercritica su tutto: «Mangerà abbastanza? Starà dormendo abbastanza?». Anche questo è un loop da cui è difficile uscire. **F**

